

finestre, e ruppe in alcune parti della città più esposte a tramontana le tegole delle case.

Le brine della primavera cagionate dai venti che spirano per mezzo le gole dei monti riescono spesso fatali agli alberi fruttiferi che precocemente si sono vestiti di fiori in sul cominciare d'aprile.

Piove d'ordinario in primavera ed in autunno in larga copia e per più giorni: la neve in inverno cade qualche anno abbondantissima, e quando subito dopo la nevicata il cielo si rasserenà, la medesima si congela e sciogliesi poi lentamente, e ne rimangon vestigia sino al sopravvenire di primavera.

Sebbene posta tra due fiumi a levante ed a settentrione, Torino va affatto libera da qualunque pericolo d'inondazione, perchè l'alveo del Po si trova a metri 24,56 sotto il piano della piazza Castello, e quello della Dora giace metri 16,58 sotto il piano della piazza Milano.

Popolazione. — La città di Torino nel 1377, come afferma il conte Luigi Cibrario sulla fede di autentici documenti trovati negli archivi di Corte e negli archivi del Comune, non avea che 700 fuochi, stimati rappresentare 4,200 individui.

Nel 1584 avea da nove a diecimila abitanti, distribuiti in tredici parrocchie.

Nel 1598, ordinatasi la consegna delle vettovaglie, risultarono bocche 11,601: numero, osserva il citato scrittore, inferiore al reale, per il sospetto che sempre destano nel popolo i censimenti.

Il Botero attesta che pochi anni dopo gli abitanti erano 17,000.

Il dott. Pietro Castiglioni, nella statistica ricavata dall'archivio comunale, fa ascendere la popolazione nel 1600 a 20,000.

Nel 1630 per la peste che menava strage la città si trovò ridotta a meno di 12,000 abitanti. Molti erano caduti vittima del contagio, i più erano fuggiti.

Cessata la peste rientrarono i fuggitivi, e la popolazione crebbe sino a 36,447 nel 1631.